

PUBBLICITÀ

MARIA NOVELLA OPPO
Ras
Spericolati e assicurati

Ricordati che devi morire dicevano certi predicatori menagramo nel film di Troisi e Benigni Non ci resta che piangere. E questo è in fondo lo sgradevole messaggio che è sottinteso agli interessati invitati delle assicurazioni quando ci invitano a pensare al futuro. Ma tutti vorremmo essere immortali e non ci fa piacere pensare a un dopopoi nel quale il nostro ruolo sia inesistente. Perciò non ci resta che ridere. Ed è questa la via scelta dallo spot Ras prodotto dalla agenzia Pirella Göttsche Lowe. Mostrandoci un indiativo Indiana Jones inseguito dall'agente delle assicurazioni incurante di ogni rischio pur di strappare una firma al cliente avventuroso. Al posto di interni domestici di inquietante noia quotidiana, al posto del nonno col nipotino e del vaso di fiori col canarino, ecco rappresentata la vita spericolata di un Vasco Rossi dei tropici. Direttore creativo Emanuele Pirella, casa di produzione Filmaster, regista John Marles.

Avvenire
Cattolici? Si grazie

Spiritualmente prosegue la campagna di Avvenire un giornale che ha l'ardire di definirsi cattolico in un paese cattolissimo. Ed è infatti un po' questa provocazione all'incontro il centro della campagna pensata e realizzata dalla agenzia RSCG Mezzano Costantini Mignani. Lo slogan dice: «Sorprendenti questi cattolici. Quasi che si trattasse di una strana razza non troppo conosciuta. Gli spot sono omogenei nello stile (una scritta che si autoproclama) ma anche molto diversi nel contenuto. Il tutto è servito, insieme alla ristampa del Vitorioso a incrementare di parecchio le vendite del quotidiano.

Pendragon
Libro e cassetta

Avete presenti i videoclip? Roba vecchia. Ora avanza sul mercato il video-libro. Inteso proprio come promozione e integrazione visiva del testo. Roba nuova? Non tanto. Le immagini sono simili a quelle usate per promuovere abbigliamento o profumi. In più ci sono voci ispirate. Trattasi del video che andrà in onda il 5 dicembre a seguito del Costanzo Show, cioè a notte fonda, e che annuncerà al mondo l'uscita del romanzo di Guglielmo Brayda La donna liquida, edizioni Pendragon. Bene, ma solo perché in genere gli editori fanno pochissima pubblicità e pretendono che la gente vada in libreria come in Chiesa, spinta da un afflato mistico. Come se poi non si sapesse che la Chiesa è il più grande apparato pubblicitario del mondo intero.

Saatchi
Stampanti o radio

Tanto poche sono le campagne radiofoniche che meritano di essere notate e citate, che abbiamo per così dire sgranato le orecchie sentendo andare in onda la serie di spot delle stampanti Deskjet Hewlett-Packard. Trattasi dell'invenzione di un vivace dialogo tra il Kollettivo Stampa alternativa e il Club della Stampa. Insomma destra e sinistra a confronto con i loro diversi linguaggi messi in parodia per promuovere la vendita natalizia delle stampanti-strenna. Agenzia Saatchi e Saatchi.

Melegatti
Angela di Natale

Non manca più molto a Natale. Ce lo annuncia Angela Finocchiaro, testimonial del Pandoro Melegatti, che ha sempre avuto in simpatia le attrici comiche. Negli anni precedenti, ricorderete, si rivolgeva a Franca Valeri, facendole esaltare le magnifiche opportunità offerte dai concorsi Melegatti. Lo spot attuale ha un avvio non colloquiale, mostrandoci immagini di raffinata tecnologia automobilistica. Da una splendida macchina, tramite un suggestivo lievitare di velo, nasce come Venere dalla schiuma del mare la simpatica Angela Finocchiaro, in grande tenuta da sera. Poi la ritroviamo coi baffi di zucchero, mentre si rimpinzava di Pandoro. La regia, molto curata, è di Maurizio Nichetti per l'agenzia Advena Cooper.

L'INTERVISTA. Lingua e storia nelle «Fiabe campane» raccolte da Roberto De Simone

Il Decamerone secondo Pulcinella

Con un occhio a Boccaccio e uno a Basile, Roberto De Simone ha girato la Campania per vent'anni. Ne è nato uno straordinario documento: la raccolta delle «Fiabe campane» appena pubblicata da Einaudi.

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Sì, anche Boccaccio ha rubato qualcosa alle favole campane. Così come Rabelais ha attinto alla tradizione provenzale. Roberto De Simone, compositore, regista, archeologo di «cunti» e suoni antichi ne è proprio convinto: la Campania è uno scrigno incomparabile della fantasia «mediterranea e indoeuropea». Una sorta di crocevia dell'immaginario da ripercorrere con gli occhi di Propp e dei Grimm. E così, moderno Grimm armato di registratore, De Simone ha percorso in lungo e in largo la regione per vent'anni. Assieme alla sua équipe, è tornato da quel viaggio, 360 anni dopo la raccolta effettuata da Giambattista Basile, ci ha portato due volumi: Le Fiabe campane, i 99 racconti delle dieci notti (commento e note di Ugo Vuoso, con 22 illustrazioni di Gennaro Vallifucio, Einaudi). È un nuovo tassello della storia della letteratura italiana. Un'occasione preziosa per «riscoltare», sotto la lingua ufficiale, archetipi e sonorità cancellate. Grazie agli echi di un nobile «dialetto», il napoletano, Che Dante, nel De vulgari eloquentia, aveva reputato degno di gareggiare, come «lingua» nazionale, accanto al siculo e al volgare toscano.

Tempi ingrati per le favole. Negli Usa le descrivono così: cappuccetto rosso diventa femminista, e il lupo cattivo vegetariano. Poi ci sono i cartoni animati, con il loro immaginario da videogioco kitsch. Proprio oggi, maestro De Simone, lei ci regala invece i due volumi Einaudi, pieni di «cunti» e «sottileggi incisi in una lingua antichissima. Perché ha voluto strappare alla memoria le «Fiabe campane»?

I segnali dell'antico corpus dei «cunti» vengono da lontano. Appartenevano ad una società scomparsa, di cui è giusto serbare le tracce in un'epoca in cui le fiabe diventano oggetti ideologici o di consumo. Alcune di queste fiabe si trovano già nel corpus raccolto da Giambattista Basile, nel Pentamerone. Ma da allora non s'è fatto più nulla. Se Basile ha dato vita ad una grande operazione letteraria, barocca, usando proprio tal senso le «fonti» della tradizione, la mia operazione è di tutt'altra natura: non c'è elaborazione letteraria dei materiali orali, anche se la riscrittura tiene conto degli esempi letterari. Le quattrocento cassette raccolte e «sbobinate» sono state riesaminate

Le streghe ci sono nei «racconti di paura», nei «fatti». Insomma nelle leggende. Non nelle fiabe, strettamente legate all'immaginario mitologico. Diavoli e streghe, cristiani e «controriformisti», non popolano il «cunto antico», ossia la fiaba popolare. E così salta fuori l'intraccio tra storia e fiaba mitologica. Che rapporto c'è tra i due piani? La fiaba «resiste» alla storia. Quando la storia entra nel mito, e viceversa, quando il mito contaminava la storia, i piani separati si rompono. Un esempio plastico sono i «tarocchi» pubblicati nel libro Einaudi: figure ibride con elementi attinti da strati temporali lontani. In ogni caso, come dicevo, la dimensione

atemporale, storica, è prevalente. Allude a questo la formuletta rituale ripetuta in calce ai «cunti», «noi siamo qua e loro stanno là». Allude cioè alla cesura tra mondo dei morti, eterno, e mondo dei vivi. La fiaba li mescola. E tuttavia la fiaba, con le vicende e i personaggi narrati, appartiene sempre all'altro mondo. Anche quando incorpora elementi storici.

Veniamo ad un celebre «archetipo» fiabesco individualizzato: Pulcinella. Non è anch'esso un elemento greco-italico, figlio dell'«atellana», e padre ispiratore di tanti canovacci della commedia dell'arte?

Forse... non saprei. È una filiazione troppo dotta rispetto alle fiabe popolari. L'elemento greco e «osco», osceno nel senso dell'«atellana», della farsa antica, è certamente attivo in tutto il corpus delle fiabe. Non solo in quelle di Pulcinella. De Simone sono due i nuclei emotivi, pagani, delle fiabe campane: l'eroticismo e il suo. Nella vita delle comunità agnoliche le fiabe schiudono proprio queste due dimensioni liberatorie. Pulcinella lo vedrei piuttosto come una creatura mercuriale, un mediatore tra il mondo dei vivi e dei morti. Il Pulcinella tipico delle fiabe è quello del mito. Non quello del teatro o dell'opera buffa. A teatro la maschera agreste è già diventata «cittadina». Lì non c'è più la ritualità della morte e della generazione, né il tema dell'ermafroditismo o il richiamo al mondo animale dei gallinacci. Non ci sono insomma le funzioni rituali a cui Pulcinella è legato in qualità di divinità mediatrice. Più in generale, comunque, tra fiaba e commedia dell'arte la parentela è molto labile. Un nesso «espressivo» c'è, evidentemente. Ma risiede solo nelle forme del dialogo, nell'abilità teatralizzante tramandata dall'esperienza dei narratori: le battute, le risorse istrioniche. Il che non significa però risolvere l'atemporalità orale della fiaba nella storicità della tradizione teatrale.

L'expressività del narrare, comunque, non è un tutt'uno con quella della lingua, del dialetto napoletano nel nostro caso...? Sì, e infatti una delle motivazioni forti delle Fiabe campane è proprio quella della «resistenza». Resistenza all'appiattimento della lingua napoletana in questo secolo. E dire che avevamo alle spalle lo splendido esempio di Basile, che traslitterava il napoletano in maniera altamente letteraria: barocchismi simili a quelli di Rabelais, o di Cervantes. Per non parlare della lezione di Boccaccio, una delle fonti ispiratrici di Basile. La mia ambizione non arriva a tanto. Volevo solo risvegliare il linguaggio popolare, e proporre una ricezione «ita-



Carta d'identità

Roberto De Simone è nato a Napoli nel 1933. Compositore, etnomusicologo e regista teatrale, è stato direttore artistico del teatro San Carlo. Le sue ricerche antropologiche sono confluite in numerosi testi teatrali e diverse incisioni discografiche fondamentali, come quelle della «Nuova Compagnia di Canto popolare». Oltre alle «Fiabe Campane», trascritte dalla viva voce dei narratori campani più rappresentativi, ha pubblicato sempre presso Einaudi «La gatta Cenerentola. Favola in musica in tre atti» (1977). Attualmente a Napoli sta allestendo una «Cantata», ispirata all'«Enciclica Populorum Progressio».

liana» guidata. Nulla a che fare, per quel che mi riguarda, con l'«italiese» o con il «napolese» imperante e che, ahimè, ha tratto linfa anche dalla prosa del grande Eduardo. Eduardo appartiene alla linea degli autor-narratori napoletani. Ma prima, tra sei e settecento, c'erano autori non attori che elaboravano il dialetto in chiave alta. Con l'unità nazionale la lingua-dialetto viene «tradita», riformata, italianizzata: Russo, Di Giacomo, Poitò, Scarpetta, Viviani, Eduardo.

E il suo teatro, viceversa, quale «risarcimento» del dialetto intendeva promuovere? Ho sempre usato il dialetto come «fonema», gesto, suono che si fa corpo. Sin dalla Gatta Cenerentola. Non penso si possa costruire un teatro di «messaggio» attraverso il dialetto, che ormai è qualcosa di orribile. Un dialetto è sempre una lingua. Quando diventa intercambiabile con la lingua ufficiale, quando diventa una sua pantomima, allora non ha più senso. Per me è importante la ritmica del parlare, l'atmosfera che incarna. Non il dialetto in sé, destinato a sparire in tempi di omologazione e di appiattimento.

Luigi Meneghelli disse che una lingua italiana sradicata dagli antichi dialetti, non poteva che risultare artificiale ed emotivamente povera... Magari i miei «cunti» potessero «aiutare» la lingua italiana? Certo la perdita del dialetto, come quella del latino a scuola, produce ormai obbroli lessicali e sintattici. Genera una lingua povera, priva di echi e di profondità. Basta leggere libri e giornali. Per non parlare della tv...

Inaugurata a Roma la «Rassegna dell'editoria» Il futuro dei libri è elettronico?

MARIO PETRONCINI
V: il Papa eremita» nel settimo centenario dell'incoronazione papale. Tra le altre iniziative la mostra «Duetti d'autore», in cui sono esposti 180 pezzi appartenenti alla Biblioteca Nazionale Centrale, tra acqueroforti, serigrafie e litografie che documentano la collaborazione tra scrittori e artisti come Ungaretti e Fazzini, De Libero e Punficato, Sinigalli e Tamburi, Chiara e Guttuso. Inoltre il cinquantenario della liberazione della capitale è celebrato in «Roma 1944», una mostra che documenta quel momento con giornali d'epoca, foto, manifesti e prime edizioni di libri. Ma «Libro '94» sarà anche una vetrina per la presentazione di molte novità editoriali, occasione d'incontro con autori come Piero Angela, Bruno Vespa, Giovanni Giudici, Gianni Vattimo, Tullio Gregory, Roberto Cotroneo, Luciano De Crescenzo, Tullio De Mauro. La rassegna, inoltre, si lancerà nell'approfondimento di un tema

quanto mai complesso: quello della promozione dei libri sulle pagine dei giornali. Tema complesso in quanto, si sa, spesso i giornali fanno capo ai medesimi gruppi editoriali che inondano di volumi le librerie. Ovvio, dunque, che spesso i quotidiani siano indotti a fare «gioco di squadra». Non solo: le grandi case editrici hanno anche la possibilità di acquistare sostanzialmente a costo zero copiosi spazi pubblicitari sulle pagine dei propri quotidiani (è il caso, tra l'altro, della Rizzoli con il «Corriere della sera»). Se poi si pensa alle possibili sinergie all'interno del singolo gruppo Fininvest che, oltre a pubblicare libri attraverso la Mondadori, possiede giornali, televisioni e rotocalchi patinati... Insomma, martedì a «Libro '94» si parlerà di tutto ciò e i responsabili culturali di alcuni quotidiani (tra essi «La Repubblica», «La Stampa», «Corriere della sera»), con i direttori editoriali di tre grandi case editrici (Rizzoli, Mondadori e Feltrinelli) e con i responsabili dell'ufficio stampa di altri editori.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA
XIV STAGIONE CONCERTISTICA
Festa per Luciano Berio
Dicembre 1994 - Maggio 1995
DIRETTORE GENERALE: BRUNO BARTOLUCCI
DIRETTORE MUSICALE: BRUNO BARTOLUCCI
CONCERTI: 25 dicembre - 8 Firenze; 12 gennaio - 12 Firenze; 19 gennaio - 12 Firenze; 26 gennaio - 12 Firenze; 2 febbraio - 12 Firenze; 9 febbraio - 12 Firenze; 16 febbraio - 12 Firenze; 23 febbraio - 12 Firenze; 1 marzo - 12 Firenze; 8 marzo - 12 Firenze; 15 marzo - 12 Firenze; 22 marzo - 12 Firenze; 29 marzo - 12 Firenze; 5 aprile - 12 Firenze; 12 aprile - 12 Firenze; 19 aprile - 12 Firenze; 26 aprile - 12 Firenze; 3 maggio - 12 Firenze; 10 maggio - 12 Firenze; 17 maggio - 12 Firenze; 24 maggio - 12 Firenze; 31 maggio - 12 Firenze; 7 giugno - 12 Firenze; 14 giugno - 12 Firenze; 21 giugno - 12 Firenze; 28 giugno - 12 Firenze; 5 luglio - 12 Firenze; 12 luglio - 12 Firenze; 19 luglio - 12 Firenze; 26 luglio - 12 Firenze; 2 agosto - 12 Firenze; 9 agosto - 12 Firenze; 16 agosto - 12 Firenze; 23 agosto - 12 Firenze; 30 agosto - 12 Firenze; 6 settembre - 12 Firenze; 13 settembre - 12 Firenze; 20 settembre - 12 Firenze; 27 settembre - 12 Firenze; 4 ottobre - 12 Firenze; 11 ottobre - 12 Firenze; 18 ottobre - 12 Firenze; 25 ottobre - 12 Firenze; 1 novembre - 12 Firenze; 8 novembre - 12 Firenze; 15 novembre - 12 Firenze; 22 novembre - 12 Firenze; 29 novembre - 12 Firenze; 6 dicembre - 12 Firenze; 13 dicembre - 12 Firenze; 20 dicembre - 12 Firenze; 27 dicembre - 12 Firenze; 3 gennaio - 12 Firenze; 10 gennaio - 12 Firenze; 17 gennaio - 12 Firenze; 24 gennaio - 12 Firenze; 31 gennaio - 12 Firenze; 7 febbraio - 12 Firenze; 14 febbraio - 12 Firenze; 21 febbraio - 12 Firenze; 28 febbraio - 12 Firenze; 6 marzo - 12 Firenze; 13 marzo - 12 Firenze; 20 marzo - 12 Firenze; 27 marzo - 12 Firenze; 3 aprile - 12 Firenze; 10 aprile - 12 Firenze; 17 aprile - 12 Firenze; 24 aprile - 12 Firenze; 1 maggio - 12 Firenze; 8 maggio - 12 Firenze; 15 maggio - 12 Firenze; 22 maggio - 12 Firenze; 29 maggio - 12 Firenze; 5 giugno - 12 Firenze; 12 giugno - 12 Firenze; 19 giugno - 12 Firenze; 26 giugno - 12 Firenze; 3 luglio - 12 Firenze; 10 luglio - 12 Firenze; 17 luglio - 12 Firenze; 24 luglio - 12 Firenze; 31 luglio - 12 Firenze; 7 agosto - 12 Firenze; 14 agosto - 12 Firenze; 21 agosto - 12 Firenze; 28 agosto - 12 Firenze; 4 settembre - 12 Firenze; 11 settembre - 12 Firenze; 18 settembre - 12 Firenze; 25 settembre - 12 Firenze; 2 ottobre - 12 Firenze; 9 ottobre - 12 Firenze; 16 ottobre - 12 Firenze; 23 ottobre - 12 Firenze; 30 ottobre - 12 Firenze; 6 novembre - 12 Firenze; 13 novembre - 12 Firenze; 20 novembre - 12 Firenze; 27 novembre - 12 Firenze; 4 dicembre - 12 Firenze; 11 dicembre - 12 Firenze; 18 dicembre - 12 Firenze; 25 dicembre - 12 Firenze.